



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro”
a cura di Miriam Ridolfi

febbraio
2015

“LE PAROLE SONO FINESTRE ... (OPPURE MURI)”



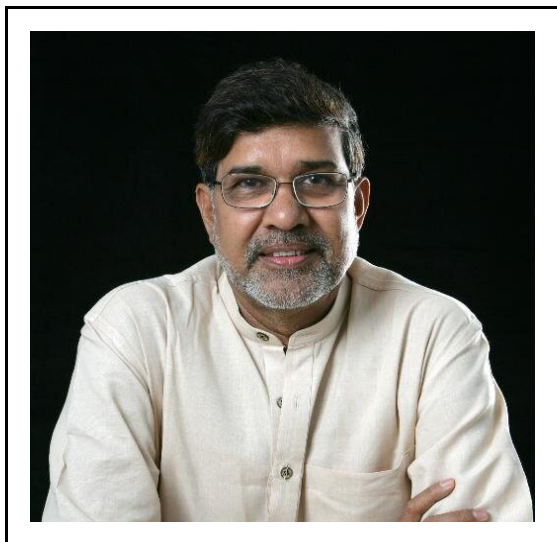
Nella prefazione a questo libro :“Le parole sono finestre (oppure muri)” Introduzione alla Comunicazione Nonviolenta, di Marshall B. Rosenberg. Ed. Esserci, Reggio Emilia, 6° ed. 2006, il nipote di Mahatma Gandhi, Arun dice che ciò che gli è maggiormente servito dei consigli del nonno è stato quello di scrivere ogni giorno sotto l'albero della “violenza passiva” gli atti che provocavano ferite emotive, alimento, spesso, della violenza fisica. Anche l'autore, nell'epilogo, ricorda sua nonna che “parlava e viveva il linguaggio della Comunicazione Nonviolenta”, dedicandole questa canzone:

*“Un giorno un uomo di nome Gesù
si presentò alla porta di mia nonna.
Lui le chiese un po' di cibo
lei gli diede assai di più.
Lui disse che era Gesù, il Signore,
lei non andò a Roma a controllare.
Lo ospitò per diversi anni,
come fece con molti altri.
Fu nel suo modo ebraico
che mi insegnò quel che Gesù voleva dire.
Ed era “Nutri gli affamati, cura gli ammalati
e poi riposati. Non camminare mai se puoi danzare;
fa della tua casa un nido accogliente”.
Fu nel suo modo prezioso
che mi insegnò quel che Gesù voleva dire.”*



PER UNA MARCIA CHE VADA DALLO SFRUTTAMENTO ALL'EDUCAZIONE,
DALLA POVERTA' AL BENESSERE CONDIVISO, DALLA SCHIAVITU' ALLA
LIBERTA', DALLA VIOLENZA ALLA PACE, DALL'OSCURITA' ALLA LUCE,
DALLA MORTALITA' ALLA DIVINITA'. MARCIAMO!

*Si conclude così il discorso - pochissimo divulgato ed integrale solo in
inglese - del premio Nobel per la pace 2014 di Kailash Satyarthi, condiviso
con la giovane Malala, simbolo della lotta per l'istruzione.*



*Satyarthi è il fondatore
dell'organizzazione non governativa
Bachpan Bachao Andolan, attiva da
più di trent'anni nella lotta al lavoro
minorile. “Con il cuore che mi si scalda
riporto alla memoria ogni bambino
strappato alla schiavitù: nel loro primo
sorriso libero io vedo il sorriso degli
dei. Il Comitato del Nobel mi ha
invitato a tenere una lezione: con tutto
il rispetto credo di non essere in grado
di farlo. Io rappresento il silenzio, il
pianto dell'innocenza e il volto*

*dell'invisibilità. Sono venuto qui per condividere le voci e i sogni dei nostri
bambini, i nostri, perché loro sono tutti i nostri bambini. Ho guardato nei
loro occhi spaventati ed esausti e ho ascoltato le loro domande. Vent'anni*

fa nelle colline ai piedi dell'Himalaya ho incontrato un bimbo piccolo e magro. Mi chiese: "Ma davvero il mondo è così povero da non potermi dare un giocattolo e un libro invece che costringermi ad usare un attrezzo o una pistola?"

Ho incontrato un bambino soldato del Sudan, rapito da una milizia estremista. Il suo primo addestramento era stato uccidere i suoi amici e la sua famiglia. Mi disse: "Cosa ho fatto di male?" Dodici anni fa nelle strade della Colombia una ragazza madre - rapita da casa con la forza, stuprata e ridotta in schiavitù - mi disse "Non ho mai avuto un sogno. Potrà mio figlio averne uno?"



Non c'è violenza più grande che negare i sogni ai bambini. L'unico scopo della mia vita è far sì che ogni bambino sia libero di essere un bambino. Libero di crescere e di svilupparsi. Libero di mangiare, dormire e vedere la luce del sole. Libero di ridere e piangere. Libero di giocare. Libero di imparare, di andare a scuola ma soprattutto libero di sognare. ...Mi rifiuto di accettare e credere che il mondo sia così povero da non poterci fare niente, quando una sola settimana della spesa globale per armamenti ed eserciti sarebbe abbastanza per far sedere tutti i nostri bambini in una classe.



Mi rifiuto di accettare che leggi, costituzioni, giudici e forze dell'ordine non sono in grado di proteggere i nostri bambini. Mi rifiuto di accettare che le catene della schiavitù possano essere più forti del desiderio di libertà. ... Negli ultimi vent'anni ci sono stati dei progressi ... ma ancora grandi sfide ci aspettano ... Abbiamo fallito miseramente nell'impartire ai nostri bambini un'educazione che dia loro un

significato e un obiettivo nella vita e che dia sicurezza al loro futuro, un'educazione che costruisca un senso di cittadinanza globale. ... Devli, una bambina di otto anni, nata sotto il peso dei debiti intergenerazionali

in India, costretta a lavorare, mi ha chiesto: "Perché non sei venuto prima a liberarmi?" ... Vi chiederete forse: cosa può fare una persona sola? Lasciate che vi racconti una storia che ricordo dalla mia infanzia:

"Un terribile incendio scoppiò nella foresta. Tutti gli animali scappavano, compreso il leone, il re della foresta. Ad un tratto il leone vide un uccello che si precipitava verso l'incendio e gli chiese cosa stesse facendo. Alla risposta: "Vado a spegnere il fuoco", il leone rise: "Come puoi spegnere il fuoco con una sola goccia d'acqua nel becco?" L'uccello irremovibile rispose: "lo sto facendo la mia parte!"

Le storie di MIRIAM RIDOLFI
anno scolastico 2014-15

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 - 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni e suggerimenti in biblioteca.

La storia si può ritirare in biblioteca oppure si può consultare andando sul sito della Biblioteca Lame. Tutte le storie le trovate qui: <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

PER LE CLASSI: *Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.*

SUGGERIMENTI E/O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:
Mail: bibliotecalame@comune.bologna.it